

GAVINO LEDDA

È s s e r e
e d

E s s è s c e r e

Associazione
EURENA

EDIZIONE SPECIALE

Promossa dall'Associazione EURENA
e riservata ai sostenitori del progetto
“Salviamo la casa di *Padre padrone*”.

© Gavino Ledda / Associazione “Eurèna -
Lettori di Gavino Ledda”

Via Vittorio Emanuele II, 29

07040 Siligo (SS)

www.gavinoledda.it/associazione.html

Tutti i diritti riservati

Siligo, dicembre 2015

GAVINO LEDDA

È s s e r e
e d

E s s è s c e r e

Associazione
EURENA

Èssere ed essèscere

Lettera alla Natura

trenta Novembre, 2015!

Plurissima Madre

Plurissima, Madre Natura, a prescindere dal male che, in genere, ti hanno fatto e che, ora, più che mai, continuano a farti i figli tuoi - perché, io e io e pochi figli e amici tuoi, a differenza di moltissimi altri pure ed eppure figli tuoi epperò eppure nemici tuoi - io e io, ti amo e ti rispetto insieme a pochi altri e me ne guarderei bene dal considerarti matrigna e addirittura ingannatrice e ritornando alla mia nascita e al mio primo respiro vago vagito sul nostro pianto primo primivo - conseguenza del nostro aggancio ai capèzzoli e ai rèzzoli della tua atmosfera Tua e, quindi, al ringofiamiento dei lobi polmonari in cinque dòglie e in mille e in mille dilatazioni sfòglie e ridòglie - strozzato dalla tua ària in bocca e al nostro primo

canto pago primivo, peàna alla nostra prima poppata di colòstro materno, maternamente, ti vorrei chiedere e chiedere come e come e da come e da come tu vieni e per come e per dove tu vai e come e per come e per dove e per come e per come e per dove tu andrai ancora e per come e come ancora tu e tu, ancora e ancora, vagherai e rerivagherai per e perrrrRRR e per Te stessa eppure ed eppure per noi e per noi e per il Tuttiverso e per e perperrrrRRRRHHH? EhèhèHHHHhhèh: tu questo, lo sai, tu, questo e questo, quindi, per favore, dittelò e dimmelo e diccelò e diccelò e diglielo e diglielo, dunque, dùnque anche al tuo proprio corpo anche nostro! Noi ti ignoriamo in tantissime parti e, di conseguenza, siamo ignoranti anche in molte e in molte tue arti, ancora solo e solo tue e mai nostre maimài. Tu, forse, ce lo avrai già detto questo, ma, noi, forse, non l'abbiamo sentito e, comunque, non lo abbiamo capito e, almeno, io e io, non l'ho capito! E io e io, non crèdere, conosco e conosco, la tua Ipsìa e la Tua Identità, la tua età, le tue ère sincère e le tue stagioni e le tue ore signore, in quanto, tu stessa, Madre Plùrima e Plurissima, sei venuta più volte - e questo io non lo potrò mai dimenticare maimài - da me e da me, pastore a

Baddhevrùstana, a Valle Fusteto, alla Valle dei Bastoni e alla Valle delle Bastonate e mi hai fatto le tue Lezioni prime primitive, direttamente, vive vive dalla Terra e dal Cielo, offrèndoti - in assenza di mia madre Mintói, privata del figlio e sfigliata anzi tempo da padre Abramo - Madre Plurissima e Issiva, Buona e Benìgna e di questo Ti ringràzio di fronte al Cielo, alla Terra, alle àlghe e agli algàli e agli animali e agli uomini e di fronte a Dio, spiritualmente, anche Padre tuo e tua Madre tua! Ave e Ave, **Avete e Aveto**, Salve e Salve, Madre Plùrima e Plurissima Natura, io e io, ti confesso il mio smarrimento terreno e spirituale, in quanto, ancora, non ti conosco bene in faccia e in viso, in vólto e in corpo e in Ispirito! Eppure ed eppure ce la sto mettendo tutta, come qui dicono e come dicono qui i figli tuoi, epperò epperò, eppure ed eppure, il disorientamento permane, inarrestàbile, in tutta la sua màssima espansione e sto male dentro e fuori di Te e mi sento male e malamente vivo e rerivivo qui la mia natura Tual Aiutami, Ti prego e corròbora e rafforza la salute nostra per comprenderti e per capirti; aiùtaci, ti preghiamo, àpri e àpri: noi vogliamo conoscerti meglio! Come e come ancora e come e come ancora debbo e debbo ancora e ancora cogitare

e cogitare più e più che errare e rerierrare d'ove e rid'ove e più
e più che rid'ove e reid'ove ambulare da riva a riva deriva e più
e più che reid'ove e rerid'ove rerierrare ancora rerierrante
senza cogitare a fuoco e a fondo il tuo fuoco, tuo, reritù?

Umane mihi videtur, umanamente a me sembra - e sembrerà, penso, anche a molti figli tuoi e quindi a molti fratelli miei - che noi abbiamo e abbiamo fallito e fallito sul Come e sul Come osservarTi e che, a noi, sia mancato il **focus focus noster**, il nostro fuoco a fuoco e che, questa inquadratura mancata, ci abbia impedito la nostra agnizione reciproca: il nostro riconoscimento alterno! Certo, sempre, la madre riconosce sempre i figli, ma i figli, troppo spesso, non riconoscono i fratelli e i fratelli, troppo e troppo spesso, non riconoscono, né fratelli, né vitelli, né agnelli, né Cielo, né Terra, né Madre, né Padre! Noi e noi, ancora, non abbiamo colto, sentito e udito, il tuo spiro respiro e il tuo vagito plùrimo plurissimo! Come e come possiamo còglierlo? Certo, non ascoltando solo e solo lo spiro respiro vagito del nostro corpo: questo me lo hai già detto nella mia infanzia! E allora? Forse, Tastando ancora meglio e Frangendo e Gustando la Tua Terra nostra? Ascoltandola e Vedendola meglio nelle sue

Vene Viscere Virtù e rileggèndola meglio nei suoi Attributi? Coltivàndola con l'aiuto degli animali e del Cielo e dell'Amore? Anche questo, però epperò, agli uomini lo avevi già detto per l'Europa e a Baddhevrùstana e, sicuramente, già in Àfrica e poi in Àsia e per l'Australia e per le Amèriche! E allora e allora? Noi e noi, emersi ed emersi aspersi da Te e da Te, ci siamo persi e ora siamo disperati sul Corpo Tuo senza Salute: senza Salute Salvezza! Forse, l'àngue e l'àngue o abbiamo e abbiamo già perso e riperso l'Amore Tuttivo donàtoci da Te insieme al tuo Sàngue, Amore di tutti per tutti, Amore tuttivo per Tuttùtti Tuttùtti? E avremmo e avremmo efferato e incrudelito il nostro Tuttiverso, nostro e tuo, reritùo, Plurissima Madre? Avremmo e avremmo turpato e deturpato, insozzato, disonorato e sfigurato il tuo reritùo, letto, geniale? **Ora pro nobis**, prega per noi, Plurissima Madre Nostra: Ti e Ti prego a nome di tutti e di tutte le tue creature inquiline del Tuo Ventre Pulsante! Ti prego a nome di ogni pòlvère di sòlvère e assòlvère! Concedi, se credi, al colpèvole responsabile - in Tutto il Tuo Tuttiverso è ed è solo l'uomo, *Homo Sapiens* - La Tua Gràzia nella sua disgràzia sua Magna Màssima anche Tua e, **una tantum**, condònalò e perdònalò!

Lo so che lui e lui ne ha combinato e piedi e a cavallo - e oggi,
ancora peggio, ne combina e ne raffina in Treno, in Aereo e
in Nave e ed e... - epperò Tu, forse, forse, Madre Plurissima,
potresti compensare il male che lui e lui Ti ha fatto e rifatto
attraversando i peggiori verbi e nerbi delle sue Parole Parole,
oggi più che mai solo rigidamente parole senza più spirito e
senza Musa, né musica, ma solo lingue spade, codici uccisori
in Boati di Ludibrio a **uccidòrio, uccisòrio uccidòchio:**
a uccidibrio, uccibrio ucciccibrio: a ucciccidio, uccidio
uccidio: a uccibùio, ucciluce uccitutto: a uccisione
ucciógni ucciunque senza sosta ... in azioni misfatti...

Considera il suo errore errare, rerierrare rerierrare, ririerier-
ròre ririerierrare, Fallo, Callo e Capriccio ed egoismo
Collettivo: io e io e noi e noi, ci vergogniamo, eppure epperò,
contiamo nella Tua Clemenza in quanto sappiamo che la
speranza è ed è ancora dentro di noi: dentro il tuo e riritùo
àcido nostro, forse, è ed è, ancora, capace carapace, in grado
di varcare l'unico Guado selvatico salvatico: **Una salus satis**
est, tuam sperare salutem: Un'Un'Un'Una è Salvezza: Tua
Sperare Salute! **Ita, Mater, Ita mihi videtur,** così, Madre,
così, a me sembra, Madre Madre di tutti e Tu lo sai, Madre

Plurissima! E ricòrdami e ricòrdati di **Baddhevrùstana e, soprattutto, della Terra Tua, quando, qui, Tu facesti sòrgere e nàscere e rinàscere e pàscere e ripàscere BiossSSS e BiossssSSSSS in Terra nostra, dàndoci e ridàndoci il Màssimo Dono Màssimo e perdònaci!** E, soprattutto, ricòrdati e ricòrdami e ricòrdaci - ci fa bene ricordare la nostra nàscita Tua - e fammi e fatti ricordare del Primo Quando, Tu e Tu e Tu Stessa, Ti sei Innamorata dell'Èssere innnNNN Èssere Innamorato di Te e di Te nell'Amore ancora mai stato! Del Primo Quando Èssere ed Èssere Innamorato, solo e solo di Te e di Te, fu e rifu e rifu-furifù solo Amore e Amore Plùrimo e Plurissimo! Del Primo Quando, appunto, Èssere ed Èssere, Innamorato e Innamorato a Strapiombo, piombò nel Suo Sonno Sognile per il Gaudium: per Gioia innnNNN e inininnnNNN! E del Quando, appunto, Tu e Tu, Pàvida e Gràvida, Ti e Ti risvegliasTi e Te e Te rerisvegliasTi essere essèscere minim-inùscolo caudato! Di Quella Coda che Tu, da allora, scuoti e ruoti e svuoti scuotendo e che Tu e Tu Stessa chiami e, soprattutto, io ed io chiamo e noi e noi tutti chiamiamo, èscere ed èscere: Quello Stràscico che Ti lasciò Amore e col

quale, Tu e Tu, innescasti l'Èssere in èscere e Il Primo Amore
Tuo in Primo Mome Momento Primivo e col Quale facesti
Testa e Coda e, rinunciando all'Immortalità, Scegliesti
l'essèscere: amare e morire: Amore e Morte in Selezione
solenne perenne Amore per amore! E così, coda su coda
e testa su testa, Tu e Tu, fosti e fosti, Primo e Primo Quando
Primivo e fosti e fosti, la Somma, Somma di èssere ed èscere
e, quindi, il primo essèscere primivo plùrimo tuttissimo: il
primo divenire primivo issivo mortale nell'òsmica còsmica
morte tua e tuttivèrsica e, soprattutto, nella nostra morte sem-
pre tua e pertinentemente tua! E del Quando, ormai, quando
e quando, Tu e Tu, con la Tua Coda èscere ed èscere nascente
nativo plurinascèsti e tottinascèsti essèscere - ormai lava
d'amore e già Madre Mortale e Madre Purissima futura e già
bava àva di Tutto - e Te e Te separasti dall'Èssere Èssere
Innamorato e Tuo Sposo Tuo, lasciandolo in Sonno
Innamorato inininnnnNNN Sognile! Scùsami e scùsaci,
Madre Nostra Plurissima, io e io e molti altri, figli tuoi, so e
sappiamo che il Tuo Bioss Errante per ERRARE - e
Minerali e Vegetali e Animalì - ha errato solo e solo per
Errare e per rivivere e solo e solo per volontà Voluntas Tua

rispettandoti per **Vis e per Ar**, per forza tua e per impulso tuo orientato e che solo e solo il tuo ultimo errante - *Homo Sapiens* in primis - errando ed errando, ha errato ultra oltre la **Vis tua e la tua Vis Ar** e solo e solo per egoismo suo suicida tutticida: ultra oltre la tua armonia! Questo e questo, ora lo sappiamo, Sapientissima Madre e noi e noi, e come figli e come madri e come padri, ci vergogniamo del nostro errare errante in errore rerierrere **sine moribus, legibus**: senza morale e senza e senza leggi in Ispirito! E ora sappiamo e sappiamo che il nostro errare rerierrare, rerrare rerrerrare, rerrerrere, è, troppo spesso, cattivo ègoismo egòico, èssimo pèssimo, parricida e matricida e tutticida su andature viscide bìscide striscide sul verbo uccidere flesso contro Natura: **a Uccicidio Suicidio Uccisòrio: a uccidòrio, uccisòrio uccidòcchio: a uccidibrio, uccibrio ucciccibrio: a uccicidìo, uccidio uccidìo: a uccibùio, ucciluce uccitutto: a uccisione ucciògni ucciùnque, senza sosta!**

Sull'incipit della lettera, avevo intenzione di chiederTi perdono - e sinora l'ho fatto - sulla conclusione, ora, francamente, non me la sento più: sarebbe troppo comodo e troppo scomodo e persino inquietante per la mia coscienza anche

tua! Troppo grande è, ormai, lo sterminio fatto su di te e troppo piccola sarebbe, ormai, l'espiazione possibile all'uomo: i mali e i misfatti - genocidi e naturicidi di ogni genere - debbono essere espiati da vivi e non, certo, sul morire morente morendo!

E da Madre a figlio e da uomo a uomo, mi spiace che non possiamo pagare e sanare i nostri debiti con chi ci ha dato la vita, Plurissima Madre: al Tuo uomo Tuo - Tuo così come è Tutto Tuo il Tuo Tuttiverso, terso e mai perso - è ed è e sarà e sarà impossibile espiare per trasformare e distillare in bene i suoi mali e io, grave di vergogna pesante, ti chiedo Scusa e reriScusa! E concedimi, almeno, di scusarmi per me stesso, tuo fiero e generoso figlio, Gavino Ledda.

Sílighes, *trinta de Noèmbre*, trenta Novembre, 2015

Post Scriptum

Tu e Tu e tu e tu, Maiùscola e minùscola e in ogni Tua forma e intimità, già nell'ovile di Baddhevrùstana, in ogni occasione della vita toccatami in sorte, da pastore e da agricoltore, teso sulle mie gambe o disteso su tutti i mùscoli sul lavoro o a dorso d'àsino o statuàrio osservatore o arreso sul riposo, sveglio o sopraffatto dal sonno, *mi àsa nadu chi purus eppurus tiè ses nàschida*: mi hai detto che anche tu sei nata e che sei stata anche tu, vitella e vitello e agnella e agnello e cùcciola e cùcciolo e minore e infante e senza parola! E allora? E allora, Madre Plurìssima, come e come stanno i tuoi nùmeri, non quelli di Pitàgora, ma i nùmeri interiori ìntimi tuoi, i quat-tràghi di tutti: i tuoi corpi e i tuoi respiri vagiti plùrimi, ìntimi interni, perni esterni *a Nemos èghes a Nemos*, a Nessuno e a Nessuno? Quando ero lattante - mi ricordo vagamente - tu e tu, èri ed èri, quasi sempre tièpida, lèpida e bella sulla carne e sul latte di mia madre Mintói: gradèvole nel suo canto e dólce e mólce nella sua maternità, mamma madre e culla liève, in tutti i suoi movimenti: momenti fermenti e lièviti ed èsiti **quae mihi latanti somnia videbantur**: bellezze dolcezze che, a me lattante, sembravano sogni!

Certo, sono passati 76 anni dal mio allattamento e dal mio sonno sopore sogno in immagini e simulacri visivi eppure ed eppure, se c'è il Nesso fra l'Èssere ed Èssere e l'Amore Natura èssere in essèscere, spero - così come ho scritto sopra - ci sia ancora il cordone ombelicale Èssere ed essèscere per riessèscere e rerireriessèscere con l'Amore donàtoci da Te, insieme al tuo Sàngue tuo reritùo e nostro e rerinòstro, Amore di tutti per tutti, per Tutti Tuttùtti e di Tutti ancora per Tutti Tuttùtti!

Sílighes, Trenta Novembre, 2015

Madre Madriḡhe Nadùra, mi Tòrrada Bérbu:

Madre Matrice Natura mi Risponde:

e mi ridà la parola!

La Risposta della Natura - alla léttera di Gavino - sopraggiunge nella Parola a Lei più congeniale: nella modalità del Sonno, Sogno, òsmico còsmico!

E alle mie ore, mie d'abitudine, alle ventidue, circa, di ogni giorno senza scorno, il sette dicembre 2015, come sempre, vado a letto per sistemarmi e distendermi al riposo ristoratore! Giocando con l'interruttore, per fermare, dentro la lampadina, i giochi degli elettroni lungo il tungsteno surriscaldato dal loro attrito cozzante uno con l'altro, e, dunque, per spegnere la luce di agnelli e vitelli mai visti, quelli degli atomi, simultaneamente, nella càmera, incombe il bùio sul suo silente silenzio, impercibibile e impercettibile ai nostri sensi, è ed è ed essèsce e rièsce ed essèsce e rerièsce ancora su tutto l'immaginabile al dormiente - e a chiunque sano o ammalato che sia o libero o prigioniero che viva e reriviva - la persona drammatica dominante e dà e ridà e dava e ridava la sensazione, piacèvole, di un assoluto, almeno apparente, finché sono ed ero più di quà che di là dal sonno.

Sull'insonnescenza, l'abbaio di cani, in lontananza, ora, ràuco, ora, dólce, ora vibrato, attraverso il bùio e il silènzio dell'ora, tuttavia, penetrava e si diffondeva, su melodie orizzontali e diverse e su accordi verticali, in un Coro gradèvole alla ménte, anche mentre si dispone e si disponeva al sonno o alla meditazione libera e liberatrice! E sul silenzio, appunto, mi disponevo, alla recitazione intima interiore dell'Ave Maria e del Padre Nostro per ringraziare Dio del lavoro quotidiano e per dispormi al sonno ristoratore, necessàrio al recùpero delle forze perdute e per affrontare il nuovo giorno nuovo. Così il sonno, sul suo imprevedibile e benèfico arrivo - nella sua imprevedibile presa - mi vince, mi addormenta e mi scaraventa nei suoi abissi mai fissi!

La Natura, Madre Benigna, nel mio Sonno Sogno, Sognile Suo, rerimìo e rerisùo, avrebbe risposto - e, dunque, ha risposto - alla mia Léttera del trenta Novembre, 2015! *Èghes a Silghes*, e a Síligo, sul mio letto di Ottòne, l'otto dicembre, 2015, intorno alle sue ore, opportune sue e sue di quella notte, mi avrebbe e, dùnque, mi ha confidato res e res in rebus - *chi gheòghes, uscas uscas dae gh'anzonéddbu, minore minoréd-bu de latte, rememoraia èghes meminzaia in memòrra mea èghes in*

Ménte de s'agbédu de su Tottiéssu: cose e cose nelle cose che io, sin da agnello da latte lattonzolo, rimemoravo e meminavo e rimeminavo e rimembravo nella mia memòria e nell'aceto tut-tivèrsico del Tuttiverso - cose e cose per le cose, che, come tutti gli agnelli vitelli, avevo ruminato e reriruminato sin da infante e che, ora, rinarràndole e commentàndole a me stesso, affiderò a voi e a voi stessi lungo questo escòrso provvisòrio! **Res e Res** *chi - minimus, mínimas mínimas - diana èghes diana èssere èghes èssere èghes fuìssene èghes fuìssene. cose e cose* che - minimamente mìnime e ridotte al mìnimo mìnimo - sarebbero rappresentate e rappresentabili nella Commedia *Commèdia Plurifària* - plùrima con spiriti differenti di persone plùrime, appunto, quali la Natura - essescèrica dell'èssere essèscere e in quella della Spècie nostra e in quella della sua Parola nostra e rerinostra, già parola e parola della Natura in tutte le sue persone drammàtiche chìmche mìmiche possibili, in attori, attrici e in ottori e otrici di ogni gènere di Vènere in Vènere! Più o meno così...!

Rimembranza e Commento

a me stesso del Sonno Sogno!

La Rimembranza e il Commento, a me stesso, del Sonno

Sogno, in Sognile di Natura, per ora, può essere più o meno il seguente!

Il Sonno - frutto, dolce e molce, incumbente e pendente dall'albero del riposo - rericende mai visto e improvviso, comune e soporoso e mai avvertibile da chi pure aveva ed ha intenzione di addormentarsi....! E, come al solito, anche il mio, sarà stato cauto e silenzioso predatore speciale dei suoi frutti : del sangue, delle carni e delle membra stanche di un uomo felice di riposarsi! E sulla spossatezza, la mia coscienza si dolse del quotidiano e si sciolse e divenne ignara alla propria storia! E, come i comuni mortali, sia pure apparentemente immobile, entrai in un altro mondo! Il mio stesso letto reale, nel tepore piacevole della camera, sotto i piumini leggeri sul mio essere stanco e sonnolento, senza avvertirne il passaggio, spiritualmente, si ritrovò disteso sul Letto della Musa: *Léttu in linna, in férru ègbes in férula*: Letto in legno, in ferro e di fèrula! E sul Suo Letto mùsico e musicale, mai mio e mai di Nemo e di Nessuno, ma solo del Sonno e solo suo e rericisù, al calare della temperatura corporea - in seguito allo sgancio della Ménte dalla carne stanca - e all'invasione del sonno sulla carne stessa e, certo, persino in tante Valli della

Ménte totalmente, impegnata, in parte, per il suo riposo suo e, in parte e soprattutto, per le pulizie delle sue Valli officine e laboratori, il Sogno non è e non è ancora (...)! E, in questo stato spirituale, spontaneamente, in immàgini rinascenti in simulacri sacri di ogni genere, sotto forma di spire e cormi cormidi e stormi mai visti, su vergini aspèrgini, su spruzzi pìspini zampilli e su spiri respiri mai fatti, ritrova terreno fèrtila la persona che io, ancora, conosco malamente: l'èssere latente (...) vivente di sonnolenza e di sonno profondo (...). Ed ecco che, improvvisamente e indescrivibilmente, èrge ed emèrge, si detèrge e s'aspèrge il Sogno - mai fatto da me - mai fatto e tutto sugli attributi del Verbo Èssere ed Èssere (...). Il dormiente, addormentato nelle sue carni e nei suoi liquidi differenti e in movimenti diversi, incomincia a soffrire e a rivivere condizioni, inesistenti, fuori dallo spirito e, comunque, impossibili e non verificabili da svéglio (...)! Per esempio, secondo la mia rimembranza, il Verbo èssere, si ripresentava sconnesso - e così io credo e rivedo e rivedo da sveglio - più o meno così: (...) èra ed era ed èra, èra! Èri ed èri ed èri, èri! Èro ed èro ed èro, èro! Eravamo ed eravamo ed eravamo, eravamo! Èravate ed eravate ed eravate eravate!

Èrano ed erano ed erano erano! E potrei continuare, ma, per ora, preferisco fermarmi qui (...)

E così e così - su Quel Letto, geniale, mio solo in quel Sogno - era ed era flesso e flettuto e, comunque, veniva flesso e riflesso, il Verbo Èssere ed Èssere, in Tutte Le Sue Persone Sue e in Tutte Tuttutte Le Sue Essenze Tuttututte Persone solo Sue più che mie e di nessuno altro! Èrano ed erano Tutte Tuttutte Beate e felici nella loro Beatitudine Beata e nella Loro Flessione Riflessione beante eppure ed eppure Mentale Meméntale Meménte! E Quel Letto, Geniale, a quell'ora, sicuramente, Ménte dormiente e solo e solo Ménte e dormitòio che e che altro poteva essere ed essere (...)!?! Ci debbo ripensare! Epperò, epperò, di chi e di che e di chicchi e di checché poteva essere ed essere? Ora come ora, non saprei scrivere, né inscrivere meglio: né e né e né potrei aggiungere altro! Mi prometto di rericogitare il problema! Eppure ed eppure, il solo Sognarvisi, in quel Letto Speciale - almeno nel Sonno e nel Sogno Sognile - rendeva deidico l'umano e, forse, mi sarebbe piaciuto starci ancora di più! Sul più bello, purtroppo, sopraggiunse la fine, bella eppure nostalgica! Epperò, epperò, sul sùscito e sul migliore e sul mèglio

risvèglio, al sognatore rimaneva solo un cupo **videbatur**, un cupo sembrava, sembrava sembrare e/o, al massimo, sempre e solo sempre, un cupo e oscuro sembrare, disperso nelle flessioni opàche e canonizzate dalla ménte dell'uomo e dalla sua stòria, purtroppo, pensata solo e solo come sua e, altrettanto, vissuta come solo sua e solo antropocèntrica: e, al màssimo, tutto gli sembra e gli sembrava sembrato sembrare sembrando! E ciò è ed è falso rererifalso (...)!

E questa è la scoperta - e non è l'única - del mio sogno in quel Letto musicale: questo o quel sogno dimostra che anche la nostra coscienza vive e rivive egoisticamente e, comunque, non in armonia con la Natura, né, tantomeno, con il prossimo tuttissimo che non è per niente solo l'uomo, ma la tutta Natura, Persona per persona, a rericominciare e rericominciare sin dalla pòlvare delle stelle che ci guàrdano e che ci riguàrdano! E invece? Noi viviamo male e disposti male e suicidi e nostricidi: le stelle poco ci tòccano e poco ci tàngono e facciamo molto male a noi e alla natura! E perciò e perciò? E perciò e perciò, sul sùscito e sul migliore e sul mèglio risvèglio, ad ogni sognatore rimane solo un cupo **videbatur**, un cupo sembra e sembrava, un tòrbido sembrava sembrare

e/o, al m`ssimo, sempre e solo sempre, un cupo e oscuro
sembrare, disperso nelle flessioni - del verbo - opache e can-
onizzate dalla m`nte di un uomo non ancora Uomo maturo,
non ancora pasciuto di stelle e di una pr`pria st`ria naturale
pi` nitida e per niente pensata solo e solo come sua e, altret-
tanto, vissuta e rivissuta e condivisa col Tuttiverso, sempre
terso e mai disperso come lui e come te, uomo **sine sapien-
tia!**

Per questo, tutto, solo ti sembra e ti sembra solo: sembra,
sembrava sembrato sembrare! E allora, ritornando al mio
Sogno, sul Letto della Musa, anche a me, sognatore, a mala
pena, rimanevano immagini, ic`ne e s`gome mutanti e can-
gianti nelle loro incombenti presenze solo apparentemente
statu`rie!

E cos`i, dalle rimembranze del dormiente e del sognatore, si
erano dileguate - *tales `bbilas in f`a*: quali `quile in fuga - tutte
le Essenze del Sonno e del Sogno e del volo e delle `quile
non rimaneva che il vago ricordo, reric`rdo rericu`rdo, nella
sua m`nte sconvolta e in preda a una c`ccia di prede, ormai,
irraggiungibili ai suoi arti e alle sue `nghe, artigli senza pi`
presa, n` preda eppure ed eppure - e ne sono convinto - `ra

ed era il Verbo verbo Èssere ed Èssere, *ammègas ammègas boladusicches aìnches dae sa ménte mèa èghes aìnche dae s'òmine*: appena appena, volato via dalla mia ménte mia e da quella dell'uomo appena appena riavutosi e risvegliatosi dal sonno, Padre padròne e donno, **dominus** del bùio e del silenzio vergine intatto! E certo, in quella rinàscita rinascente e in quel ritorno improvviso, rerisottomesso alla realtà e alla stòria - alla storia non Storia: alla storia prigioniera di se stessa - mi risentivo e mi risentii ànimale nùdo e indifeso e improvvisamente a cielo aperto: scoperchiato nella propria tana, pietra rotolana in pieno sonno eppure ed eppure in un rivivere in piena Piena, senza più Letto! Èro ed èro acqua sporca e straripata! E, certo, il disagio è ed è ed era ed era sconvolgente! Non si sa e non si sapeva adunghiare altro e altro che il nostro mal sapere cattivo, senza dólcezza dolcèdine, né mólcezza molcèdine! E tutto perché il nostro memini, meminiscor e meminisse, è ed è isero misero e meschino! E tutto perché - a prescindere da alcuni Padri e Madri grandi e grandissime - il memémine e la meminiscenza dell'avere vissuto nostro è ed è solo vergogna e, comunque, sovrastato dalla nostra misèria naturale e celeste!

Nel Sonno Sogno, sicuramente, èro ed èro nell'errore errante
riererrante e, comunque, nell'errarrare errarore, errarrarrante
errarrarrato. E, arra per arra, arrare e narrare e riarrare e reri-
arrarrare in tàvola, questa fàvola, àvola ed àvola di lava e di
bava, è ed è tensione e distensione oltre e ultra l'umano vivo
vivente! Dovrei èssere e rièssere strumento musicale speciale:
più che otre soffiata e tamburo percosso e sonante! E certo,
gràzie a Dio e alla Natura, lo sono e non meno di un animale!
Su quel Letto Speciale, il Verbo Èssere ed Èssere - secondo la
Rimembranza minima perché minima - èra ed èra solo Sonno
e Sogno e necessità necessari: il Sognile, espansione e
rieriessenza del Sogno, mi faceva sentire pastore di armenti
silenti, addormentati anche loro eppure ed eppure (...)! Tutto
èra Silènzio e tutto taceva, anche perché non esisteva, né
Nulla, né Niente e persino il No èra assente: al Verbo non
èrano necessàrie le opposizioni a se stesse, tipo Sì e tipo No
e, tantomeno, a Se Stesso!

Il Tempo e lo Spàzio - come noi ce li abbiamo in testa - èrano
ed èrano solo e solo Essenze rieriessenze in Èssere ed Èssere!
Amore èra ed èra solo Beatitudine nel Verbo Èssere ed èra
beato, felix, felice e appagato nella sua Essènza mai Assenza:

sempre presente a se stesso epperò in caldo e in calore effusivo (...)! Certo, nel Verbo Èssere ed Èssere, insieme a tante Essenze ed Entità, erano ed erano “Ar” e Armonia e “Mndh” e tante e tante rade radici radici in ispirito e in ménte : erano ed erano solo e solo in ispirito silente nel Verbo Compiuto! Il Suono, la parola e la voce - come tutti gli Attributi del Verbo - erano ed erano, ancora, senza Dove e Ridove! E Come e Come, allora, dunque, erano ed erano, Come e Come? Nel Verbo Èssere ed Èssere, il Come e il Come era ed era e c'era anche: allo stato essenziale, nell'Essenza dell'Èssere Èssere! Sicuramente - e umanamente dicibile solo e solo così e così - in Come e in Come sèmpre stato eppure mai caduto e accaduto! La Natura, infatti, doveva ancora nascere, nascere e pàscere, ripàscere e popòscere e i suoi attributi erano ed erano *solus èghes sólus Yògos èghes Yògos a bènnere èghes sólus e sólus in ... Èssere ed essere (...)*!

Nota Bene: al Lettore!

Oggi, 17 Dicembre, ancora in còrso d'òpera!

Ti sto offrendo un'Opera incompiuta!

A Dio Piacendo, per Maggio, tutto sarà più respirabile e forse ci sarà anche la Versione cartacea!

Gavino Ledda

Dilettissima Ispèce Nostra:

Dilettissima Spèce Nostra!

Dilettissima Ispèce Nostra, Dilettissima Spèce Nostra, ora, finalmente, dopo questo lungo Sonno, Sogno Sognile - Naturile naturale: mineralile, algalile, animalile e ominile del verbo Èssere essèscere e del verbo vivere, ivere ivere e rerivivere - *potto èghes potto, appostrèmos, faeddbare madèrrus cun tégus èghes cun tégus fradèrres, cùrrere èghes discùrrere*: posso e posso, finalmente, parlare maternamente con te e còrrere e discòrrere, fraternamente, con te sin da quando, Tu e Tu, in terra africana - e, precisamente, nella Valle di Omo, in Etiòpia Meridionale - sul tuo vagitare vagitando hai vagitato e hai pianto sul piangere piangendo e hai sorriso sul sorridere sorridendo e, sul sùggere suggendo, hai sutto e sutto il tuo colòstro tuo e reritùo e già nostro e rinostro e, soprattutto, già e già e già e già fatto e rerifatto e scaldato dalle scintille faville mammille e dalle selle mammelle della pelle della Terra e, soprattutto, sostanziato dal Vello Bello dell'Ariete del Cielo e sin da quando, grazie all'imbuto oritòrio attingitòio del Vento, TU e Tu, dalla tua pelle negra, nigra e nigella, hai cantato cantandoTi il Canto, tuo reritùo, sul Verbo vivere rerivivere rerivivendo, aprendoci la

via sul vivere vivente rerivivere rerivivendo anche nostro e
rerinostro e sin da quando, 'Tu e Tu, ancora, distesa sulle tue
articolazioni speciali - sulle tue gambe ossa lunghe e sulla tua
pelle negra a raffreddamento pure speciale: a ghiande
quercine, ghiàndole sudoripare e sudorifere (...) - ancora e
ancora, sul tuo còrrere correndo a persistenza e a percussione
e a frizione silente, silentemente cantasti la tua Corsa tua
reritùà e rerinostra, rincorrendo il tuo pane quotidiano e quo-
turno a persistenza persistente: quel pane vivo vivente che
non voleva morire morendo in bocca tua affamata, ma rerivi-
vere e campare sereno e mai cadere spossato e ancora vivo
davanti alla tua càccia su irruente persistenza nutrendotene
senza chiederne gràzie alla morte per la tua vita ingrata nel-
l'ingratiùdine più grave e più pesante!

A voi e a Voi Lettori e lettrici!

E bóis e bóis, Caríssimos lettòres e lettrìghes, ischèdas èghes ischèdas chi Madre Madrighe Nadura mi diada gh'àere Torràdu Bérbu: e voi e voi, carissimi lettori e lettrici sappiate e sappiate che la Natura mi avrebbe risposto!

Leggete e leggerete - e ve ne prego - questa Commedia Commèdia “Èssere essèscere” per ora, in fieri, eppure ed eppure il suo nòcciolo, quando la ritroverete completa sarà un vera agnizione: quella della Specie Nostra Sapiens: il finale del Vero Pòema già scritto e reriscritto dalla Natura in àcido desossiribonuclèico e ha solo 200.000 anni!

A molto Presto! Gavino Ledda

Sa commégghia, Commegghia esseschériga:

La Commèdia, Commedia Essescèrica!

Ìncipit

Èrada èghes èrada sòlus e sòlus Èssere èghes Èssere èghes non béys àiada, nèghes nuddbu, nèghes nuddba: èghes non béys àiada, nèghes Sì, nèghes No, nèghes Fòras dae Sesèghes, Iste Ipse.

Èra ed era solo Èssere ed Èssere e non c'era, né il Nulla, né il niente: e non c'era, neppure, né il No, né il Fuori da Sé, Iste Ipse, Se Stesso!

- *Èrada èghes èrada sòlus e sòlus Èssere èghes Èssere? Èra ed era solo e solo Èssere ed Èssere?*

- *Èghes non béys àiada, neghes su Foras, nèghes su No? E non c'era, né il Fuori, né il No?*

- *Fòras aínches Isse èghes aínches Issèghes, non béys àiada Nuddbu, nèghes Nuddba?*

- *Fuori da Lui e da Iste Ipse, non béys àiada Nuddba èghes Nèmos: non c'era, né Nulla, né niente, né Nessuno!*

- *Nèghes Nuddbu, nèghes Nìghele, nèghes Nìghèles?*

- *Fuori da Lui, Iste Ipse, non c'era, né Nulla, né Niente, né Nessuno!*

- *Èghes s'Assènta de Su No, comente nos lu isprìgas? E l'assenza del*

No, come ce lo spieghi?

- *Intàntus non béys aiada Rattòne de béys èssere*: intanto non c'era
Ragione di èsserci!

- *Nen béys aiada Rattòne de béys èssere?* Non c'era Ragione di
èsserci?!

- *In Iste Ipse, Isse, in Iste Issèghes, su No, non béys istaiada*: in Lui,
in Iste Ipse, Ipse Ipse, in Istesso, il No, non ci stava!

- Non ci stava???

- *Non béys degghiada?* Non ci stava bene?

- *Non béy cabiada, milb*: non ci capeva, ecco!

- *Non béy cabiada?* Non ci stava?

- Non ci stava e non si capiva!

- *CòghessssSSSS?* Come???

- **Non decebat**: *non degghiada*: non deceva: disdiceva, ecco!

- **Non decebat**: *non degghiada*: non deceva?

- **Non decebat et satis èst!** Non decebat e basta! Èssere ed
Èssere, èra ed era ed è ed è Tutto: *Su No*, il No, non può
èsserci, no?

- No?

- No!???

- ???

- Èra ed èra solo e solo Èssere ed Èssere *èghes non béys aiada lógu pro Su No, contras a Su Sìghes*: e non c'era, nè era, né fùer at, nè fuit, né èst, per il No in opposizione al Sì! E fuori e fuori da Lui e da Lui e da Se Stesso, in Iste Ipse, non era, né Nulla e né Niente! E Tutto era ed era in Èssere e solo in Èssere, *ischéttis su No*: eccetto il No!

- *Chértus, in Sesèghes, in Se, Iste, Ipse, Issèghes, Èssere èghes Èssere, èrada èghes èrada, purus eppurus, Fùerada èghes Fùerada èghes Fudi e Fudi eppurus eppurus Èro, Èris, Èrit e chértus, Èssere èghes Èssere, èrada èghes èrada, bèros, abbérus abbérus, purus eppurus Fudúru Fudurus Fudurus a gh'Èssere*:

- Certo, in Se e in Iste Ipse, Èssere ed Èssere, era ed era eppure ed eppure Fùerat e Fùerat ed era ed era pure ed eppure ed eppure Fu e Fu eppure ed eppure Èro, Èris ed Èrit e, sicuramente, vero davvero, pure ed eppure sarò, sarai e sarà e ancora, sicuramente, Futuramente Futuro Èssere per Èssere!

- *Fuduru, fudurus, Èssere pro Èssere?* Futuro, futuramente, Èssere per Èssere?

- *Chértus, immos abbérus ca éyas*: certo, certamente che sì!

- *Ìmmos, bèros ca éyas?*

- Certamente, che sì!
- *Bèros ca éyas?* Certamente che sì?
- *Àppo nadu chi sìghes e sìghes!* Ho detto di sì e di sì!
- *HehhehèmmmmHHh!!!*
- Eppure ed eppure, epperò epperò, Èssere ed Èssere, non aveva, né avrebbe mai avuto, né avrebbe mai, bisogno, di coniugarsi con le Persone Sue , in quanto già tutte felici e felicissime in Se Stesse con Lui Stesso Felice, nel Suo Stesso Èssere felicissimo: ed èssico ed èssico ed essèrico ed essèico eppure ed eppure essicamente essicissimo eppure ed eppure essicamente tanto altro ancora (...).
- *Éssigu? Esséigu?* Èssico, essèico?
- *Éssigus essighéssimu?* Èssicamente essicissimo?
- *Eppurus eppurus.S.S.S.S:* eppure ed eppureHHHH ...
- *Attàmens, chittéus ses nandhe, Gáinu, Gáinu de sos Àghess.S.S.S.S?*
Che cosa stai dicendo, Gavino, Gavino degli Àghes, Gavino dei Nuràghi?
- *Non bos fèttada miràghe mannu:* non vi faccia grande meraviglia!
Sono solo parabole e parole e paròle del Verbo Èssere ed Èssere in questo racconto, Escórso della nostra vita, vostra e Lorolòro della Terra tutta!

- *Parànlas de su Bérbu Èssere in su narràghe tòu: Iscúrsu de sa bida tua, bida nostra, bostra èghes Bida purus eppurus Issòrissòro in sa terra todòtta?* Parole del Verbo Èssere nel tuo racconto: escórso della vita tua, vita nostra, vita vostra e vita Loroloro, in tutta la Terra?
- *Ellos, comènte dìa gb'èssere?* E come e come sarebbe, veramente?
- *Su bérbu èssere, sèmperes bérbu èssere, gb'èste:* il verbo èssere, sempre verbo èssere, è!
- *Non èste chi tue pòttas mudare sos bèrbos, no???* Tu non puoi cambiare i verbi, no?
- *Ischèttis unu sólus èghes, a su màssimus, pagos alighèghes, dùos, tres, bàttoro, alteròghes, s'òmine los àda fattos e s'òmine los mùdada:* eccetto uno e, al massimo, pochi altri, uno, due tre o quattro, gli altri, l'uomo li ha fatti e l'uomo li càmbia!
- *Còghes???* Come???
- *Ischèttis unu èghes, a su màssimus, pagos alighèghes, alteròghes, s'òmine los pòdede mudare todòttos?* Eccetto uno e, al massimo, pochi altri, l'uomo può cambiare tutti quanti?
- *Èllos, miru mannu bos pàrede?* Perché, grande meraviglia vi sembra, vi fa, questa affermazione?

- *Chértus, miru, miràghe mannu mannu, nos fàgbede!* Certo che ci fa, grande, grandissima, meraviglia!

- *Su Bérbu gh'Èssere, in isèmpros, chértus, non l'ada fattu s'òmine!* Il Verbo essere, per esempio, di certo, non l'ha fatto l'uomo!

- *Èllos, chiès èghes chièghes e chiè e chieghighiès, lu feghìssede tandbos???*
E chi e chi e chicchi e chicchi lo avrebbe fatto, allora e chicchi e chicchi?

- *Déus, l'ada fattu.* Dio, lo ha fatto!

- *DéussssSSS??*

- *Sighes sighes, sinòrres de Nèmos:* sì e sì, signori di nessuno!

Ìmmos bèros, pottos, Èssere èghes Èssere, èste èghes èste Déus ettóttussssSSS! Certamente, anzi, Èssere ed Èssere, è Dio Stesso!!

- *Déus ettóttussssSSS???* Dio stesso???

- *Èghes, a su néssis èghes appostrèmossSSS:* e almeno e finalmente...!

- *Èghes appostrèmossSSS:* e finalmente?

- E, almeno e finalmente, la parola Infinito - *bérbu infàndu:* parola infanda ed esecrabile - la cui pronuncia fa male anche all'anima, almeno, è stata sostituita, dagli attributi verruti del Verbo Èssere ed Èssere nell' Èssere ed Èssere!

- *Dàe sos triùdos berrùdos èghes aínches pertinèntas de su bérbu gb'Èssere èghes Èssere in s'Èssere gb'Èssere?* Dagli attributi ver-rùti e dalle pertinenze del Verbo Èssere ed Èssere nel l'Èssere Èssere?
- *Sìghes, sìghes, senòrres de Nemos:* Sì e sì, signori di Nessuno!
- *Fòras sos isèmpros, tandbos ...?* Fuori gli esempi, allora?
- *Èssìgu: essérìgu ...!* Èssico: essèrico!
- *Èghes itte chèrene nàrrere èghes nàrrere?* E che cosa vogliono dire e narrare?
- *Pertinèntas pertinentes a gb'èssere, sunu:* pertinenze pertinenti a Èssere, sono!
- *Pertinentas pertinentes a gb'èssere sunu:* pertinenenze pertinenti a Èssere sono!????!!!
- *HbbmHHHmbmbmbmbMMMM???*
- *EbbbHHH, béindbe àda de res e de res, pertinentes a S'Èssere èghes a S'Èssere!* EhhhHHH, ce ne sono di cose e cose pertinenti all'Èssere e all' Èssere!
- *HhhmHHHmhmhmhmhMMMM???*
- *HhàhehhìhhohùhhHHHHHúhhhHHH!!*
- *Ar e Ar, Vis e Vis: forza e impeto orientati!*
- *HhHàheHìhoHhùHhHHHHHúhhhHHH!*

- *Aùghes èghes aùghes, in isèmpros èghes in isèmpros, verbos e paràulas
beindbe àdas medas e medas!* Ancora ancora, fra esempi ed
esempi, parole e verbi ce ne sono tante tattànte!

- HhHàheHihohHhùHhHHHHÚhhhHHH!?

- Mnd!

- HhHàheHihohHhùHhHHHHÚhhhHHH!?!

- HhHàheHihohHhùHhHHHHÚhhhHHH?!?

- HhHàheHihohHhùHhHHHHÚhhhHHH!?!?

Ed ecco ed ecco, come e come fu e fu e come e come è ed è
stato l'Incontro atteso da sempre, mai riuscitomi, mai fatto e
realizzato mai, da me: parlare con gli avi antenati della nostra
Spècie - almeno con la Vis, Forza e sulla Vis, Forza della fan-
tasia poetica - e immergermi nella loro stòria anche nostra e
rerinostra (...).

E così, sul Racconto, èssico ed essescèrico insieme, final-
mente, esposto volutamente,

sullo stupore stupente,

mio e degli ascoltatori - individui, tutti i nati dell'Umana
Specie, *Homo Sapiens* da 200.000 anni a oggi, nel Teatro spiri-
tualevirtuale, Ακροῶμενοι uditori, umanamente provocato-

riamente voluti incontrare, mio desidèrio ancestrale da sempre e, poeticamente, finalmente a portata di dialogo, spontaneamente inseguendo, appunto, l'Essicità e l'essescericità dello Spirito e della Natura e del suo Teatro Òsmico Còsmico e Tellùrico - irròmpe e si accavalla l'interazione òsmica còsmica del Tuttiverso e la sua Cosmicità teatrale, l'Osmicità e l'osmòsi Speciale, improvvisamente, diviene, diventa ed essèsce e rièsce solenne, perenne e tottènne! È ed è il dialogo, interazione, fra l'imbuto irsuto dello Spàzio Tempo e del Tempo spàzio, ciàzio del Tuttiverso - *chi aistàras àmus a cramare Tempistiddbiu àghes Istiddòre àghes Istiddboristiddiu*: che, d'ora in poi, chiameremo Tempistillio o TempIstillore o Istillorìostillio - e l'*Homo Sapiens*, in tutte le persone drammatiche possibilmente immaginabili alla Ménte dei protagonisti a rappresentarsi nel Teatro della Fantasia! E sono e sono, dunque e comunque, Persone e Persone drammatiche, interazioni e interazioni poetiche e spirituali: immaginative, dunque e reridunque, solo immaginàbili allo spirito che pure ed eppure possediamo e abbiamo intimamente con noi!

E sono e sono umori e sudori (...) liquidi e bòlidi sòlidi e voli e voli e rìvoli rivòli su scìvoli tàttili (...) volatili, umàtili e

sidere (...) che, volando e ririvolando e ririvivendo e rirambulando tuttiversicamente, galla su galla tuttiversica, nuotano, galleggiando e ririgalleggiando per la Natura e nuotando e ririnuotando per l'acido aceto tuttiversico e verisuttico - pluridesossiribonuclèico - si evolvono in tutti i filistili sottili, minerali, vegetali e animali nell'unica lotta spirituale evolutiva, figlia dell'espansione tuttiversica del Tuttiverso ibernato e governato dalle sue leggi intime interne ed evolutive nelle sue forze in dialogo òsmico còsmico libero di cui noi siamo piccolissime stelle minime (...)!

La Spècie, immersa nel Tuttiverso e, dunque, parte della Commedia dell'“Èssere essèscere”, si ritrova in dialogo con tutta se stessa e dentro tutto il vissuto pròprio abbastanza sconcertata di fronte a un suo discendente bizzàrro eppure ed eppure pastore di armenti, custode di foreste e cantore della Terra!

E, certamente, l'origine deidica e l'etimologia divina del Verbo Èssere ed Èssere e i suoi attributi verruti e le sue pertinenze ultraterrene - mai cogitate e mai udite e mai ripensate - intorno al Verbo Èssico eppure ed appure già e già Essèico per lo scrittore, già illuttore e illuttrice sinnnNNN e

finnnNNN dall'inizio del Venus venus lunghissimo e Speciale
- sin dal suo concepimento davanti al fuoco - e, soprattutto,
sinnnnNNN dal Venus venus dell'Amore Amillore Patente e
Innamorato per e sui Continenti Tuttissivi e pluripatenti dei
Sentimenti che lo avevano procreato ed allattato (...) e, al
contrario, innnnNNN loro - gli ascoltatori Ακροῶμενοι
Uditori sempre del Teatro Spirituale Virtuale della Fantasia - e
da loro, fino e sino ad allora, solo pertinenze solo e solo igno-
rate ignaramente e ignorantemente in una ignoranza totale,
bassa e crassa e senza mai agnizione, finalmente, anche il
Verbo Èssere surrièsce e diventa e quasi riessèsce - certo con
200.000 anni di ritardo - e riessèsce àlito sóffio e respiro e
segno e pegno umano ed essescèrico anche sulla Terra!

Gavino Ledda

Sìlighes, 21. 12. 2015

Post Scriptum

Carissimo lettore, ti prego di avere pazienza!

Questa Opera è ancora in fieri eppure, io, te la offro per come è ora. Così potrai toccare, di mano tua, come nasce e si pasce l'arte mentre essèsce!

Vedrai che per aprile sarà tutta corroborata e completata, grazie ai ponti che, tu stesso, hai pure attraversato, grazie a questa lettura a tratti pure ed eppure sconnessa!

Ti chiedo scusa, ma è ed è questo, pure ed eppure, un modo sincero di comunicare!

Se mi seguirai non sarai, né rimarrai deluso.

Certo, salute permettendo!

Arrivederci, dunque, alla Fiera del Libro 2016, con l'opera completa in forma cartacea e persino elettronica.

Salve, Gavino Ledda: ti aspetto lì!